

Geologie estrapolate

Original

Geologie estrapolate / Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp n.12:(2016), pp. 7-7.

Availability:

This version is available at: 11583/2698105 since: 2018-01-23T18:36:12Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

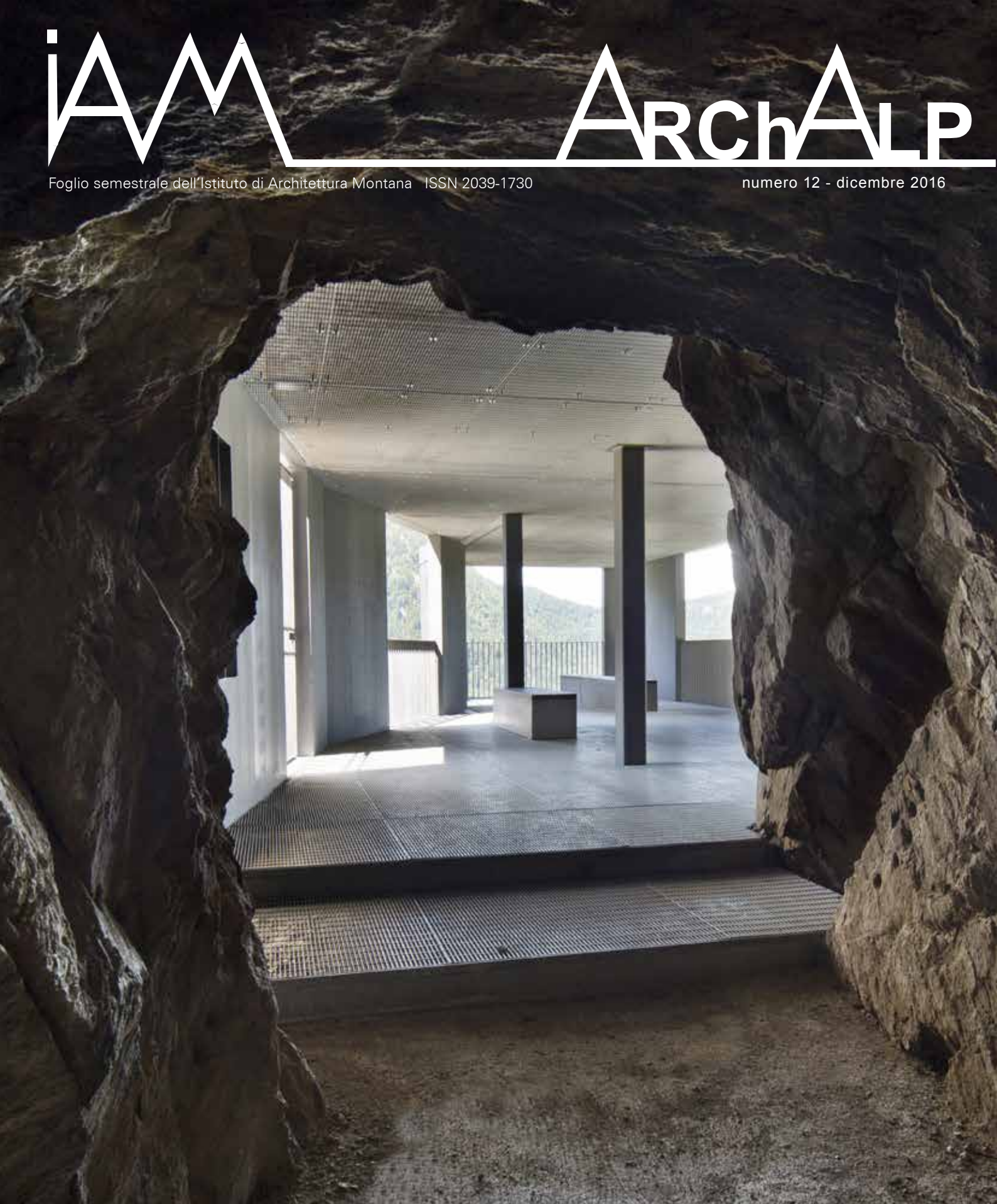
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Dentro la montagna
Paesaggi architetture patrimoni

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

*In copertina: Riqualificazione miniere di Chamousira, Brusson (AO).
Fotografia di Filippo Simonetti.*

La montagna come edificio

La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio

Le ossa di Torino

Analogie tettoniche

Dal *site vierge* alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale

La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario

Archeologia mineraria: occasioni di architettura

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario

Dalla miniera al parco

Il design dell'esperienza

La miniera bianca

Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)

Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe

Il Geoparco di Traversella

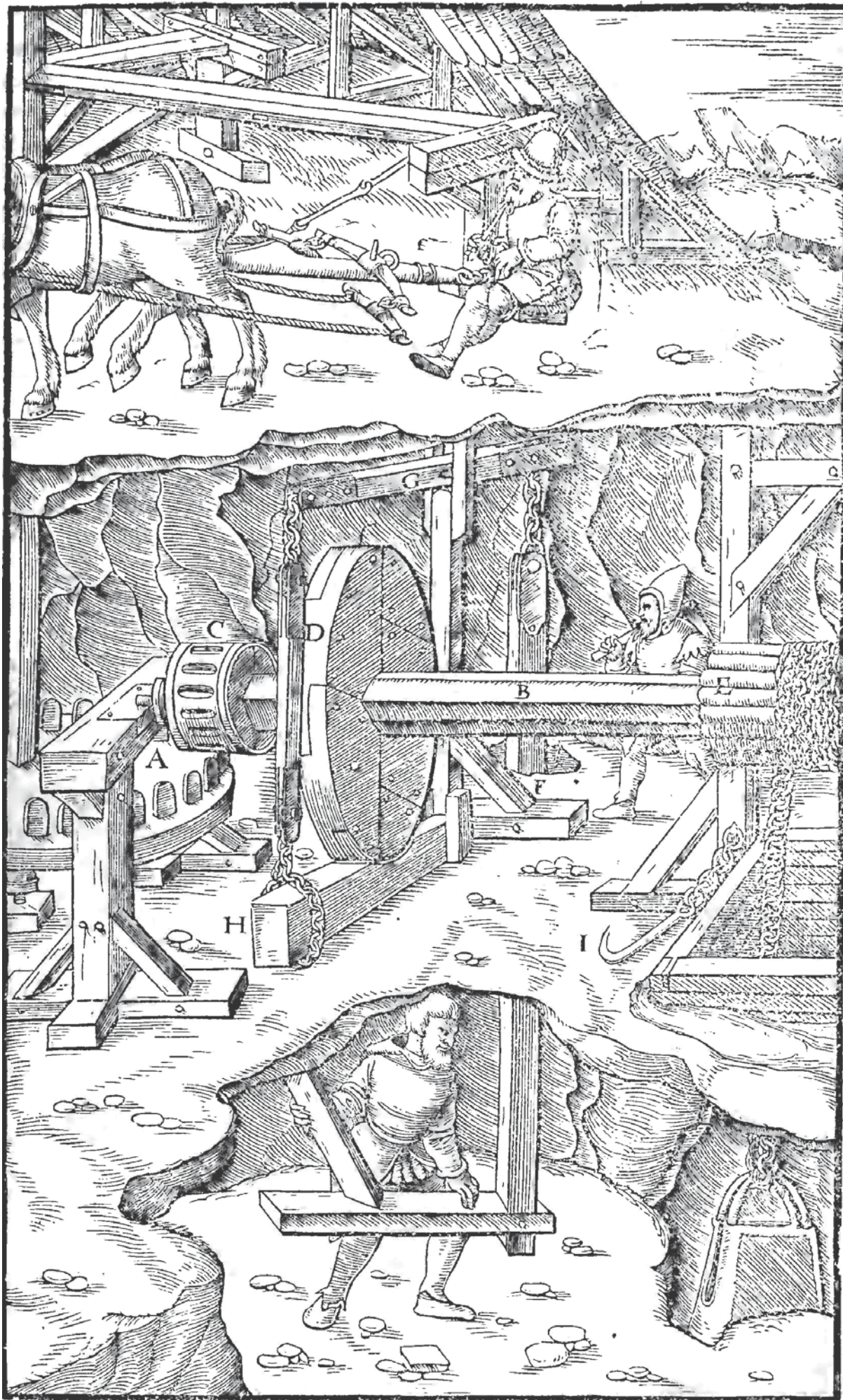
Didattica Minerale

Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita

The lesson of Tyrolean Modernism II

Dentro la montagna
Paesaggi architetture patrimoni



Indice

Editoriale	
R. Dini	7

Paesaggi e architetture

La montagna come edificio	
A. De Rossi	9
La toponimia di tradizione orale e la percezione dello spazio	
M. Rivoira	27
Le ossa di Torino	
A. De Rossi	29
Analogie tettoniche	
R. Dini	33
Dal <i>site vierge</i> alla scoperta del sottosuolo nella progettazione delle stazioni sciistiche d'alta quota francesi	
C. Franco	51

Patrimoni

Dall'archeologia industriale all'economia patrimoniale	
C. Binel	55
La prospettiva del patrimonio industriale e del paesaggio minerario	
A. Depaoli, M. Ramello	57
Archeologia mineraria: occasioni di architettura	
R. Dini	63

Esperienze

La "stagione d'oro" del patrimonio minerario	
R. Dini, S. Girodo	77
Dalla miniera al parco	
Intervista a cura di R. Dini	85

Il design dell'esperienza	
M. Bozzola, C. De Giorgi	91
La miniera bianca	
G. Menini	97
Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (Trento)	
M. Piccolroaz	99
Nuovi paesaggi post-minerari d'oltralpe	
M. Modica	103
Il Geoparco di Traversella	
S. Bobbio	107
Didattica Minerale	
S. Girodo	109
Alla scoperta del parco nazionale di Timanfaya a Lanzarote	
S. Canepa	111

Miscellanea

alpMonitor: un comune in cammino verso una migliore qualità della vita	
C. Dalla Torre	115
The lesson of Tyrolean Modernism II	
D. Zwangsleitner	117
Didattica	120
Recensioni	124
Segnalazioni	125



Dino Buzzati, piazza del Duomo di Milano, 1958.

Editoriale

Geologie estrapolate

Roberto Dini

IAM - Politecnico di Torino

Pertanto, il nostro globo non è che un grande edificio, le cui parti hanno tutte ragion d'essere; la superficie presenta forme dominate da leggi imperiose e regolate in base a un ordine logico. Analizzare con curiosità un gruppo di montagne, la loro modalità di formazione e le cause della loro rovina; riconosce l'ordine che ha presieduto al loro sollevamento, le condizioni di resistenza e di durata agli agenti atmosferici; soffermarsi sulla cronologia della loro storia equivale, su una scala maggiore, a dedicarsi a un lavoro metodico di analisi analogo a quello al quale si sottomette l'architetto esperto e archeologo che fa le sue deduzioni a partire dallo studio dei monumenti.

Così scrive nel 1876 Eugène Viollet-le-Duc nel suo studio *Le Massif du Mont-Blanc*, evidenziando la profonda analogia tra la montagna e l'architettura e rimettendo in gioco – per noi che lo rileggiamo con le lenti della contemporaneità – anche il tema del rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale ma soprattutto, ed è ciò che ci interessa oggi, la possibilità di rendere la montagna, le sue geometrie e le sue logiche, un campo operativo del progetto.

Come ha spiegato molto bene recentemente Antonio De Rossi ne *La costruzione delle Alpi*, con l'Ottocento si crea una connessione molto forte tra gli studi naturalistici e geologici e il progetto architettonico: se la rappresentazione geometrica e il disegno architettonico sono stati inizialmente uno dei modi per comprendere le logiche costitutive del territorio e della montagna, successivamente saranno invece le discipline geologiche a fornire materiali e immagini per l'architettura. La "geometrizzazione" dello spazio alpino operata da Viollet-le-Duc, Ruskin, Hablik rende infatti la montagna un "soggetto" che è possibile conoscere, determinare, restaurare e – aggiungerebbe Taut – trasformare.

La "geologia estrapolata", cui allude André Corboz tracciando il filo rosso che lega gli architetti e le vicende sopracitate, è dunque la chiave per comprendere quel vastissimo patrimonio di immagini, immaginari, progetti che arrivano fino ad oggi.

Le culture costruttive dell'Ottocento e del Novecento

hanno in un certo senso dato forma a queste intuizioni attraverso modificazioni, trasformazioni e artificializzazioni continue dell'ambiente montano che a loro volta hanno dato vita a nuove sintesi in cui naturale e artificiale sono estremamente intrecciati.

Intreccio si direbbe secolare, come emerge ad esempio nell'approccio degli studi territorialisti che leggono la conformazione geomorfologica come elemento determinante nella costruzione dei luoghi e nelle modalità di interpretare e di rappresentare la topografia del territorio.

Ma, come accennato, la montagna è soprattutto un terreno estremamente fertile per la tettonica dell'architettura. L'uso di metafore geologiche nella cultura progettuale moderna ha creato un filone riconoscibile che, a partire dalle proposte visionarie di Bruno Taut, attraverso i pionieristici approcci dell'organicism elvetico, giunge fino ai patinati landmark dello star system architettonico odierno.

Ultimo, non certamente in ordine di importanza, è il tema dell'attività estrattiva che ha svolto un ruolo centrale nell'ambito dei processi di industrializzazione del Novecento e che si caratterizza di fatto per essere stata un'imponente e tentacolare opera di ingegnerizzazione e infrastrutturazione delle Alpi.

Un'attività in cui alle logiche tecniche dell'estrazione e della coltivazione del minerale si sommano le difficoltà legate all'orografia e alla complessità topografica e geomorfologica del territorio, generando paesaggi articolati nati dall'intreccio tra geometria, ingegneria, statica, geologia e geotecnica.

Questa vasta eredità di manufatti e opere, che giace in larga parte inutilizzata, è oggi al centro dell'interesse di istituzioni che si occupano a livello nazionale di patrimonio industriale, ma anche di comunità ed enti locali che colgono l'opportunità in termini di sviluppo, avviando processi di valorizzazione.

Progettualità molto differenti, dal recupero di manufatti alla riqualificazione integrale di siti, percorsi museali ed espositivi, progetti artistici e architettonici che si caratterizzano per approcci molto diversi, dalla reinterpretazione critica dell'identità dei luoghi alla mera patrimonializzazione, talvolta kitsch, di ciò che resta.

Di tutto ciò tratta questo numero, una raccolta eterogenea di contributi che rendono però conto di una vasta e articolata produzione di immagini, paesaggi, architetture e patrimoni sulla soglia tra suolo e sotto-suolo, che lega i paesaggi visibili della montagna con il suo "dentro".

Buona lettura